



Rassegna Stampa 24 maggio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ELETTO DALL'ASSEMBLEA PRIVATA CON IL 99,5% DEI VOTI

Confindustria: la presidenza Orsini nel segno dell'unità

Nicoletta Picchio — a pag. 3

Confindustria, con il 99,5% di consensi inizia l'era Orsini nel segno dell'unità

Le imprese. Emanuele Orsini eletto presidente. Sulla Ue: «La prossima Commissione metta al centro l'industria, la competitività e la crescita». Energia argomento fondamentale e sul superbonus «no a norme retroattive, sediamoci a un tavolo per una soluzione»

**Il taglio al cuneo è un atto di responsabilità
Sbloccare subito gli investimenti con Industria 5.0**
Nicoletta Picchio

Tre parole chiave, i «pilastri» della presidenza 2024-2028: dialogo, identità e unità. Ha esordito così Emanuele Orsini, nella conferenza stampa che ha tenuto ieri, appena eletto presidente di Confindustria dall'assemblea privata con il 99,5% dei consensi sui voti validi. L'assemblea ha registrato una partecipazione record pari al 98% degli aventi diritto al voto. Con 789 favorevoli su 848 presenti e 865 aventi diritto i delegati hanno eletto Orsini, tributandogli un lungo applauso. «Sono molto contento del voto, ha dimostrato che il nostro sistema, dopo una campagna elettorale un po' accesa, si è riuscito a ricompattare immediatamente». L'unità, uno dei tre driver del programma del presidente, sostanzialmente è già stata raggiunta.

Il neo presidente e la sua squadra si metteranno al lavoro con un approccio pragmatico: il programma sarà suddiviso in capitoli e ogni tre mesi, ha spiegato Orsini, sarà presentato un resoconto al sistema confindustriale di ciò che è stato fatto e dei risultati.

Dialogo, altro pilastro: «abbiamo bisogno che Confindustria sia più vicina alle organizzazioni territoriali e alle federazioni, per fare sintesi delle proposte di tutti»; identità: «è una sfida enorme, dobbiamo far sentire parte del progetto anche l'ultimo associato entrato nella più piccola federazione, perché questo significa far diventare Confindustria più grande»; unità: «un'esigenza dopo la campagna elettorale,

c'era il dibattito grandi-piccoli, abbiamo bisogno di far crescere i micro, i piccoli per farli diventare grandi».

Tra quindici giorni ci saranno le elezioni europee e l'Europa è stato il primo punto su cui Orsini si è soffermato, elencando i grandi capitoli del suo programma, con lo sguardo inevitabilmente attento ai temi di questi giorni e alla prossima legge di bilancio, con un accenno anche al Superbonus 110%: «sono d'accordo che venga chiuso, ma non dall'oggi al domani, facciamo finire i lavori alle imprese, dobbiamo sederci attorno al tavolo, daremo proposte al governo». E poi al taglio del cuneo fiscale: «mantenerlo è un atto di responsabilità, è una delle scelte che faremo». La legge di bilancio, ha ammesso Orsini, sarà complicata: « presenteremo proposte a costo zero, oppure che siano considerate investimenti. Mettendo gli attori più importanti del paese attorno al tavolo si possono costruire percorsi virtuosi per dare una spinta all'economia».

In un mondo globale l'Europa è decisiva: «occorre avere idee chiare per la politica industriale europea, avere una cultura non anti-industriale e abbandonare gli approcci ideologici. Ci auguriamo che la prossima commissione metta al centro l'industria, la competitività e la crescita», ha detto Orsini, sottolineando che ci sono temi che preoccupano come il packaging e lo stop al 2035 per il motore endotermico: «non siamo d'accordo e continueremo a dirlo, occorre neutralità tecnologica», ha detto Orsini, che a una domanda su Stellantis ha auspicato che mantenga la promessa di produrre un milione di auto in Italia.

La competitività del paese e della

Ue è un traguardo necessario. Su questo impatta il grande capitolo dell'energia. Orsini ha citato due numeri: i 14 euro che la Spagna paga l'energia a mwh e gli 86 dell'Italia. «È un tema di sicurezza nazionale. Non basta puntare sulle rinnovabili, occorre un mix energetico e sostenere il nucleare, a tecnologia pulita, mantenendo una rete elettrica nazionale, perché è un interesse strategico. E nel frattempo realizzare il mercato unico europeo dell'energia, fondamentale per la competitività Ue», ha detto Orsini annunciando a breve una proposta da presentare a Palazzo Chigi.

Per crescere occorre investire: «gli investimenti sono bloccati, occorre attuare subito Industria 5.0, che però è legata al Pnrr. Serve una visione più lunga, misure a cinque anni, e definire le direttrici dei contratti di sviluppo». Come preconditione, punto importante del programma, c'è la certezza del diritto: «l'imprenditore vuole conoscere le regole del gioco, varare norme retroattive vuol dire che il mondo delle imprese non può più fidarsi del governo e delle istituzioni», ha detto Orsini, citando come esempio la vicenda del superbonus 110 per cento.

C'è il Sud tra le priorità del programma, dove occorre promuovere l'industria e spingere sulle infrastrut-

ture, una necessità che va anche a vantaggio del turismo, un volano importante per i prodotti del life style italiano, ha detto Orsini, citando i 680 miliardi di export del nostro paese. Ok quindi anche al Ponte sullo Stretto? «Qualsiasi infrastruttura è positiva, ma bisogna arrivarci, collegarlo».

Un massaggio di dialogo è arrivato da Orsini anche nei confronti del sindacato: parlare oggi di Jobs Act, con la manodopera che non si trova «è una pazzia», ma con le confederazioni va ripreso il confronto su salari, rappre-

sentanza, contratti pirata: «è necessario che i sindacati siano compatti». Si dovrà parare di produttività e di welfare, ha detto Orsini. Che ha rilanciato un piano casa, per dare affitti a un costo sostenibile, sia agli immigrati che agli italiani che si spostano per lavorare all'interno del paese, specie i giovani. Come si tradurrà nei fatti la cultura d'impresa dell'Emilia? «Nell'unità - ha risposto Orsini a una domanda - occorre una visione di crescita del paese, così vinciamo tutti. Spero di portare questo, che è tipico

della nostra terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GARRONE: AMPIO CONSENSO TESTIMONIA RINNOVATA UNITÀ

L'ampio consenso con cui l'assemblea di Confindustria ha eletto presidente Emanuele Orsini «testimonia un clima di rinnovata unità di intenti di Confindustria di cui non posso che rallegrarmi», ha detto ieri Edoardo Garrone, presidente del Gruppo 24 Ore.

La squadra

VICEPRESIDENTI ELETTIVI

- Lucia Aleotti
Centro Studi
- Angelo Camilli
Credito, Finanza e Fisco
- Barbara Cimmino
Export e Attrazione degli investimenti
- Francesco De Santis
Ricerca e Sviluppo
- Maurizio Marchesini
Lavoro e Relazioni industriali
- Vincenzo Marinese
Organizzazione e Rapporti con i territori e le categorie
- Natale Mazzuca
Politiche strategiche e Sviluppo del Mezzogiorno
- Marco Nocivelli
Politiche industriali e Made in Italy
- Stefan Pan
Unione europea e Rapporto con le Confindustrie europee
- Lara Ponti
Transizione ambientale e Obiettivi Esg

VICEPRESIDENTI DI DIRITTO

- Giovanni Baroni
Presidente Piccola Industria
- Riccardo Di Stefano
Presidente Giovani imprenditori
- Annalisa Sassi
Presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali

DELEGATI DEL PRESIDENTE

- Leopoldo Destro
Trasporti, Logistica e Industria del turismo
- Riccardo Di Stefano
Education e Open innovation
- Giorgio Marsiaj
Space Economy
- Aurelio Regina
Energia
- Mario Zanetti
Economia del Mare
- Pietro Labriola
Transizione digitale

SPECIAL ADVISOR

- Antonio Gozzi
Autonomia strategica europea, Piano Mattei e competitività
- Gianfelice Rocca
Life Sciences
- Alberto Tripi
Intelligenza Artificiale

DIRETTORE GENERALE

- Maurizio Tarquini



Consenso molto ampio.
Emanuele Orsini è stato eletto ieri nuovo presidente di Confindustria con una partecipazione del 98% degli aventi diritto al voto e un consenso pari al 99,5%...



Viale dell'Astronomia.
La sede di Confindustria

Leader degli industriali.

Emanuele Orsini, designato lo scorso 4 aprile dal consiglio generale, è stato eletto ieri presidente di Confindustria per il quadriennio 2024-2028



Di salva casa, più facile sanare piccole irregolarità

Immobili

Decreto atteso oggi al Cdm:
in un trilocale tolleranza
di quattro metri quadri in più

In alcuni casi sanatoria
automatica, in altri costo
da mille a 31mila euro

Dalle ristrutturazioni
alle vendite: operazioni
con gestione semplificata

Sarà di soli tre articoli il decreto legge che condona le piccole irregolarità formali e sostanziali presenti in moltissimi immobili, e ne semplifica la regolarizzazione. Il decreto, voluto dal ministro Salvini, arriva oggi in Consiglio dei ministri. Sulle difformità interne, il decreto rivede le regole sulla tolleranza costruttiva e l'attuale limite del 2% aumenta al diminuire della superficie dell'immobile, fino al 5% sotto i 100 metri quadri. In alcuni casi la messa in regola sarà automatica, in altri costerà da mille a 31mila euro. Il vincolo della doppia conformità resta solo per gli abusi totali. Sarà più semplice la gestione delle operazioni immobiliari, dalle ristrutturazioni alle vendite.

Latour — a pag. 2

Arriva il Salva casa, in un trilocale tollerati quattro metri in più

Semplificazioni. Oggi approda in Cdm la sanatoria sulle piccole difformità: lo spartiacque è il 24 maggio. Diventa più facile gestire irregolarità su porte e spazi interni ed elementi esterni come le tende da sole

Giuseppe Latour

Più facile gestire le piccole irregolarità presenti in larga parte delle nostre case. Che possono restare silenziose per decenni, sepolte in qualche archivio comunale, ma poi esplodere improvvisamente e diventare fonte di grandi problemi quando si scelga di vendere, di ristrutturare (ottenendo i bonus edilizi) o in caso di controlli e contestazioni da parte delle amministrazioni locali.

Andando all'essenza, oltre le formule tecniche del Testo unico edilizia (il Dpr n. 380/2001), è questo l'obiettivo del decreto Salva casa, la manovra di semplificazione fortemente voluta dal ministro delle In-

frastrutture, Matteo Salvini che oggi approderà in Consiglio dei ministri, dopo settimane di lavoro di limatura, con la benedizione delle altre forze di maggioranza. Alla fine sarà un decreto legge di tre articoli, che tocca molti dei punti annunciati nei giorni scorsi (anche se manca nel testo in entrata l'intervento che sana tutte le varianti pre-1977), a partire dalla regolarizzazione di tre livelli crescenti di difformità (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 aprile scorso).

Partendo dalle piccole difformità formali, diventa più semplice provare lo stato legittimo di un immobile, perché non bisognerà più ricostruire tutta la catena di titoli edilizi che si sono susseguiti nei decenni.

Lo stato legittimo è decisivo tutte le volte che si presenta una pratica legata a una casa: in caso di ristrutturazione il professionista deve attestare che quanto inserito nel progetto è conforme a tutto quello che, negli anni, è stato dichiarato in Comune. Questa procedura, come ha

dimostrato l'esperienza del superbonus, rende necessari accessi agli atti che possono bloccare i lavori per mesi interi. Il decreto, allora, stabilisce che diventa possibile guardare solo all'ultimo titolo edilizio.

In questo modo, si valorizza l'affidamento del privato verso quanto hanno già verificato gli uffici tecnici comunali. Se cioè le amministrazioni hanno già considerato eventuali difformità presenti nei progetti non rilevanti, non potranno più contestarle ai cittadini, rifiutando un'autorizzazione.

Sul fronte delle difformità interne, il provvedimento prevede una sostanziale revisione delle regole in materia di tolleranze costruttive. Si tratta di quelle differenze dai progetti presentati in Comune che, già oggi, non costituiscono irregolarità se sono comprese entro il 2% delle misure indicate nei titoli edilizi.

Questo 2% viene incrementato per tutti gli interventi realizzati entro il 24 maggio del 2024. E i limiti diventano inversamente proporzionali alla dimensione dell'immobile. La tolleranza resta del 2% sopra i 500 metri quadrati di superficie, sale al 3% tra i 300 e i 500 metri, passa al 4% delle misure previste nel titolo abilitativo tra i 100 e i 300 metri quadrati. Infine, sotto i 100 metri quadrati la tolleranza sale al 5 per cento. In concreto, un trilocale di 100 metri quadri potrà beneficiare di quattro metri quadri di superficie tollerata, che non sarà considerata illecita: ad esempio, con una nicchia più grande di quanto indicato nel progetto del Comune o con una stanza più profonda.

Cambiano anche le tolleranze esecutive, cioè quelle difformità legate alla realizzazione materiale delle opere indicate nel progetto. Per i lavori realizzati entro il 24 maggio

2024 vengono tollerati e non costituiscono illecito il «minore dimensionamento dell'edificio», la mancata realizzazione di «elementi architettonici non strutturali», le modifiche alle finiture degli edifici di minima entità, le irregolarità esecutive di muri esterni ed interni e «la difforme ubicazione delle aperture interne», gli errori progettuali corretti in cantiere e gli errori materiali «di rappresentazione progettuale delle opere». In questa casistica, ad esempio, possono rientrare le porte collocate in una posizione diversa rispetto a quanto indicato nel progetto.

L'altra modifica rilevante e attesa, sul fronte delle difformità più incisive, arriva con l'eliminazione della doppia conformità (si veda l'articolo in basso). Viene, infine, allargato il perimetro dell'edilizia libera, facendoci rientrare le tende da sole «con strutture fisse necessarie al sostegno e all'estensione dell'opera».

PRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle novità

1

SCOSTAMENTI AMMESSI

Sale il limite per le tolleranze

Per gli interventi realizzati entro il 24 maggio del 2024 sale il limite di tolleranza, cioè lo scostamento possibile rispetto ai progetti depositati in Comune. Oggi è al 2% ma aumenterà in modo inversamente proporzionale alle dimensioni degli immobili. Potrà arrivare fino al 5% per le case sotto i 100 metri quadri. Per un immobile compreso tra i 100 e i 300 metri quadrati la tolleranza è del 4 per cento

2

LA DOPPIA CONFORMITÀ

Difformità parziali, regolarità più facile

Salta la doppia conformità, ma solo per le opere realizzate in parziale difformità rispetto ai titoli depositati in Comune, come la presenza di stanze in più o la realizzazione di verande. Non saranno, quindi, sanabili gli abusi totali. Diventerà, invece, più facile regolarizzare le difformità parziali, con il pagamento di una sanzione commisurata all'aumento di valore degli immobili

3

I TITOLI DEPOSITATI

Più semplice provare lo stato legittimo

Diventa più semplice attestare lo stato legittimo degli immobili. Per la procedura di accesso agli atti, che aveva, ad esempio, bloccato nelle prime fasi i lavori di superbonus, non sarà più necessario ricostruire tutta la catena dei titoli depositati in Comune ma sarà sufficiente guardare all'ultimo titolo depositato. Se, cioè, il Comune non ha contestato le irregolarità in passato, non potrà farlo per i nuovi lavori

5%

LE CASE PIÙ PICCOLE

Le nuove tolleranze arriveranno fino al 5% per gli immobili più piccoli. È quanto prevede il decreto per le case fino a 100 metri quadri

4

NIENTE PERMESSI

**Più spazio ai lavori
in edilizia libera**

Tra gli interventi di edilizia libera sono state espressamente incluse: le vetrate Vepa anche per i porticati rientranti all'interno dell'edificio e le «opere di protezione dal sole e dagli agenti atmosferici» la cui struttura sia costituita da tende, tende da sole, tende da esterno, tende a pergola con elementi di protezione mobili o regolabili, e che sia addossata o annessa agli immobili

5

DESTINAZIONE D'USO

**Sempre ammessi
i cambi senza opere**

Vengono semplificati i cambi di destinazione d'uso di singole unità immobiliari senza opere, specialmente all'interno delle aree urbane. Viene cioè previsto il principio in base al quale questi cambi, ad esempio da produttivo a residenziale, sono sempre consentiti «ferma restando la possibilità per gli strumenti urbanistici comunali di fissare specifiche condizioni»

6

COVID 19

**Salvi i dehors
con finalità sanitarie**

I dehors realizzati per finalità sanitarie, assistenziali, educative durante lo stato di emergenza nazionale legato al Covid-19 e mantenuti «in esercizio alla data di entrata in vigore della presente disposizione» potranno rimanere installati in deroga alle norme ordinarie del Testo unico edilizia, purché ci siano «comprovate e obiettive esigenze idonee a dimostrarne la perdurante necessità»

Il decreto La bozza oggi al Cdm Casa, le violazioni sanate fino al 5% di superficie in più

di **Mario Sensini**

Piano casa, in arrivo la sanatoria che consentirà di regolarizzare le violazioni edilizie fino al 5% della superficie per gli immobili fino a 100 metri quadrati. Il decreto sarà esaminato oggi in Cdm. Più grandi saranno gli stabili, meno sarà la tolleranza.

a pagina **13 Melli**

Piccoli abusi edilizi, ecco la sanatoria Tollerate le difformità fino al 5%

Il decreto al Cdm. Ok definitivo sul Superbonus. Leo firma lo stop al ritorno dei controlli fiscali

La legge

Per il Superbonus è fissata in 10 anni la durata delle detrazioni fiscali per lavori edilizi

ROMA Sarà più facile regolarizzare le difformità edilizie «parziali», tra le quali rientrano anche tolleranze costruttive maggiori rispetto al passato, ma nulla cambia per gli abusi edilizi più gravi, quelli realizzati in assenza o in «totale difformità». Arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri il decreto Salva casa di Matteo Salvini, tre articoli, ed un po' più leggero di quanto atteso alla vigilia, mentre si avvia a soluzione il caso redditometro, che ha tenuto in fibrillazione la maggioranza.

Come annunciato, il decreto Salvini modifica, ma solo per gli abusi meno gravi, la disciplina della «doppia conformità» delle opere edilizie alla normativa attuale e a quella di quando sono state realizzate, che oggi ne impedisce, in molti casi, la sanatoria. Le difformità parziali possono essere sanate certificando la conformità alla disciplina urbanistica vigente attualmente (al momento della presentazione della domanda) e la rispondenza ai requisiti edilizi del tempo. Il doppio requisito

di conformità urbanistica (altezza, volumetria, sagoma, prospetti) ed edilizia (ad esempio l'antisismica) viene mantenuto per gli interventi realizzati in assenza o totale difformità dal titolo.

Tra gli abusi lievi rientrano anche maggiori tolleranze costruttive relative ad altezze, superfici, aperture. Finora erano del 2%. Quel limite resta per le unità immobiliari superiori ai 500 metri quadri, e sale progressivamente al 5% per quelle sotto i 100 metri quadri. Inoltre, non saranno soggetti ad autorizzazione paesaggistica (per la quale la tolleranza resta il 2%) gli interventi realizzati entro il 24 maggio 2024 che rientrino nei nuovi limiti. Si ampliano a verande, porticati interni e pompe di calore, le opere in «edilizia libera», eseguibili senza alcun titolo abilitativo, viene semplificato il cambio di destinazione d'uso, e si permette il mantenimento delle strutture temporanee realizzate per finalità sanitarie, assistenziali ed educative durante il Covid.

In Consiglio dei ministri, oggi, è all'ordine del giorno anche il redditometro. Come concordato con la premier il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha firmato ieri un Atto di indirizzo per so-

spenderne la riattivazione, prevista da un suo decreto del 7 maggio. Il redditometro va verso una profonda riforma, ma non verso l'abolizione, come continua a chiedere Forza Italia. In vista, si legge nel provvedimento di Leo, c'è la modifica della norma del '73 che introduce il redditometro concentrandone il ricorso ai casi di omessa dichiarazione dei redditi, quindi restringendo l'ambito di applicazione attuale, e al superamento di determinate soglie di spesa.

Ieri, intanto, è arrivato anche il via libera finale del Parlamento al decreto Superbonus che blocca lo sconto in fattura, la cessione dei crediti e, nelle intenzioni del governo, l'emorragia dei conti pubblici. La legge stabilisce in dieci anni la durata delle nuove detrazioni fiscali legate ai lavori edilizi, ed impedisce alle banche che hanno acquistato i crediti di compensarsi i contributi previdenziali dei dipendenti.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Abusi meno gravi e doppia conformità



Il decreto modifica, ma solo per gli abusi meno gravi, la disciplina della «doppia conformità» alla normativa attuale e a quella di quando l'opera edilizia è stata realizzata

Maggiori tolleranze su altezze e aperture



Tra gli abusi lievi rientrano maggiori tolleranze costruttive relative ad altezze, superfici, aperture. Il limite sale dal 2 al 5% per le unità immobiliari sotto i 100 metri quadrati

Interventi realizzati prima del 24 maggio



Non saranno soggetti ad autorizzazione paesaggistica gli interventi realizzati entro il 24 maggio 2024 che rientrano nei nuovi limiti prefissati

Mantenimento delle strutture



Semplificato il cambio di destinazione d'uso. Si permette il mantenimento delle strutture temporanee realizzate per finalità sanitarie e assistenziali durante il Covid



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il segretario al Tesoro Usa, Janet Yellen

L'ESPERTO | PERICOLI NATURALI AGGRAVATI DAI COMPORAMENTI UMANI: L'ANALISI DI MICHELE MOSSA, ORDINARIO DI IDRAULICA

«Senza pianificazione danni incalcolabili»

Mossa (PoliBa) ripercorre la mancata programmazione territoriale degli ultimi decenni



IL FENOMENO Erosione costiera

● Purtroppo al Sud e in Puglia in particolare il fenomeno dell'abusivismo edilizio ha pesantemente compromesso il territorio e le demolizioni sono ferme da anni. L'erosione costiera si aggiunge a questo allarmante quadro.

«Nell'ambito della pianificazione urbanistica e della gestione del territorio, l'abuso edilizio rappresenta una questione di grande rilevanza e complessità», spiega il prof. Michele Mossa è professore ordinario di Idraulica presso il Politecnico di Bari. Tale fenomeno si manifesta quando vengono realizzate opere edilizie

in violazione delle normative urbanistiche e edilizie vigenti, senza ottenere i necessari permessi o autorizzazioni dalle autorità competenti. In altre parole, si tratta di interventi che si discostano dal quadro normativo previsto, compromettendo l'equilibrio urbanistico e l'armonia del territorio».

Quando le opere abusive si trovano a risodossò del mare, addirittura sulla spiaggia, i danni derivanti all'ambiente aumentano a dismisura.

«Erosione costiera, abusivismo edilizio, condoni, fiumare invase da rifiuti sono sempre più frequenti - aggiunge il prof.

Mossa - in un territorio fragile qual è quello italiano, oggetto a frane e alluvioni, dove i pericoli naturali sono aggravati da costruzioni illegali in luoghi poco sicuri».

«Quello che sta accadendo è figlio di una mancata programmazione territoriale che viene da lontano, dagli anni '60 e '70. Si è costruito al di sotto del livello del mare - conclude il docente barese del Politecnico - e il mare che prima andava dove voleva senza causare danni, adesso "divora" tutto quello che incontra trascinando rifiuti che diventano inquinanti per il mare stesso». [gian.bals.]

L'ASSEMBLEA REGIONALE ANCI

Servizio idrico integrato
«Il controllo resti pubblico»

Delibera adottata dai sindaci all'unanimità



LA PRESIDENTE Fiorenza Pascazio durante l'incontro

● Battaglia delle amministrazioni pugliesi in difesa dell'acqua pubblica. I sindaci si sono incontrati nell'ambito dell'assemblea regionale dell'Anci, convocati proprio per l'approvazione di una delibera (votata all'unanimità) che riafferma la volontà di mantenere il controllo del Servizio Idrico Integrato saldamente in mano pubblica.

Fiorenza Pascazio, presidente di ANCI Puglia, con il segretario dell'associazione Alfredo Mignozzi, ha presentato alla platea di amministratori lo schema dell'atto. Documento che è stato accolto con un lungo applauso, a testimonianza del consenso compatto e trasversale dei Comuni pugliesi.

All'assemblea regionale dell'Associazione nazionale Comuni italiani hanno preso parte anche il sindaco di Bari nonché presidente nazionale di ANCI Antonio Decaro, Toni Matarrelli, presidente dell'Autorità Idrica Pugliese (AIP) accompagnato dal direttore generale Cosimo Ingrosso e dal direttore amministrativo Michele Abbaticchio. In videocollegamento anche il governatore Michele Emiliano mentre era presente il segretario generale della Regione Roberto Venneri. L'atto adottato da ANCI Puglia, si legge in una nota, rafforza il rapporto tra enti locali e servizio idrico integrato, promuovendo un utilizzo razionale e sostenibile della risorsa ambientale più preziosa: l'acqua. Da rimarcare la collaborazione istituzionale tra ANCI, AIP e Regione Puglia.

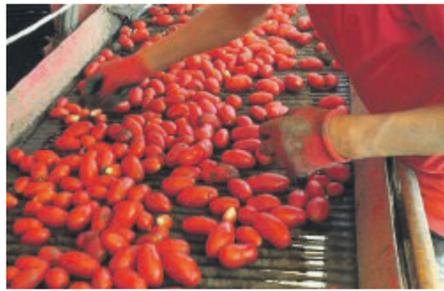
«Dopo il poderoso e unanime consenso espresso dai Comuni per la gestione pubblica del Servizio Idrico - ha dichiarato la presidente Fiorenza Pascazio - l'Autorità Idrica può scegliere il tipo di procedura e deliberare validamente entro il prossimo 30 giugno. Naturalmente, attendiamo gli esiti dell'interlocuzione tra Governo e Regione, con l'auspicio che vi siano le possibilità per un dialogo costruttivo, così come abbiamo appreso oggi. Confidiamo che l'interesse pubblico e la tutela dei diritti dei cittadini possano essere la guida che porta avanti l'interlocuzione tra Regione e Ministeri. Quando i tempi saranno maturi, faremo i dovuti passaggi nei Consigli comunali e procederemo, in linea con la previsione normativa, alla creazione della società veicolo, attraverso cui i Comuni potranno svolgere pienamente il controllo analogo e congiunto sul sistema idrico pugliese».



● Servono contratti e prezzi adeguati quando i trapianti di pomodoro a costi raddoppiati sono in corso e non esistono certezze per i produttori di pomodoro da industria per la campagna 2024. E' quanto torna a denunciare Coldiretti Puglia, a tutela di un settore economico per cui al momento non ci sono contratti quadro o prezzi di riferimento, ma devono essere stipulati i contratti con un prezzo di riferimento giustamente remunerativo per le imprese agricole, ricorda la Coldiretti, secondo quanto previsto dalla normativa sulle pratiche sleali.

A fronte degli elevati costi di coltivazione, delle incognite climatiche - non ultima la siccità - e fitosanitarie, delle incertezze internazionali, tra cui i problemi legati al canale di Suez, va valutata attentamente la superficie che ogni singola azienda investirà a pomodoro, non essendoci riferimenti rispetto ai prezzi che potranno essere corrisposti dall'industria.

La Puglia detiene la quasi totalità della produzione del pomodoro all'interno di una filiera del Sud Italia, riferisce Coldiretti Puglia, sulla base dello studio commissionato all'Università di Foggia, con 15.527.500 quintali di pomodoro da industria su una superficie di 17.170 ettari prodotti. La provincia di Foggia è leader



Foggia leader nazionale del pomodoro da industria

indiscussa del mercato e rappresenta il maggiore bacino di produzione nazionale - insiste Coldiretti Puglia - con una superficie media annua di 15.000 ettari e con una produzione di pomodoro da industria che si aggira intorno ai 14.250.000 quintali (1,4 milioni di tonnellate).

E in questo scenario cresce l'importazione di concentrato di pomodoro dalla Cina che ha rappresentato soprattutto un problema italiano, con distorsione della concorrenza - insiste Coldiretti Puglia - determinata da un prodotto che è arrivato a "pesare", in termini di prodotto fresco, a seconda delle campagne, dal 10 al 25% della produzione nazionale di pomodoro da industria. Un mare di pomodoro proveniente da un paese dove le regole produttive, fitosanitarie, ambientali, etiche non sono quelle italiane ed europee, da terri-

tori saliti spesso alla ribalta - aggiunge Coldiretti Puglia - per lo sfruttamento delle minoranze e dei prigionieri politici. Ma nell'ultimo anno la situazione è cambiata, con una forte crescita delle importazioni anche nel resto dell'UE. Le proiezioni per il 2023, basate sui dati resi disponibili da Eurostat, dicono che le importazioni, negli altri 26 paesi dell'UE, sarebbero sostanzialmente raddoppiate.

A livello UE è pertanto necessario a estendere a tutti i 27 Paesi membri l'obbligo di indicare l'origine del pomodoro (luogo di coltivazione) utilizzato nei derivati, obbligo in vigore in Italia grazie all'azione di Coldiretti, e adottare il principio di reciprocità delle regole UE economiche, ambientali, etiche, anche per i prodotti importati, bloccando l'ingresso del prodotto che non le rispetta.

Contratti e prezzi adeguati per il pomodoro da industria

Con 15 mila ettari Foggia leader della produzione italiana

GIORNATA DELLA LEGALITÀ

**La città che vorrei,
“Tanti eventi e stimoli
per tornare a brillare”**

**La Prorettrice dell'Università
di Foggia Francesca Cangelli
“Queste sono le risposte che
enti e istituzioni devono dare,
siamo sulla strada giusta”**

di Domenico Suriano



Leri mattina, presso l'aula magna del Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Foggia, in Via Arpi, si è tenuta la cerimonia inaugurale della manifestazione La città che vorrei, giunta quest'anno alla seconda edizione.

La manifestazione, promossa dall'Università di Foggia, in collaborazione con il Comune di Foggia e con la partecipazione dell'Arcidiocesi Foggia-Bovino, del Conservatorio, dell'Accademia di Belle Arti e di numerosi enti, istituzioni e associazioni del territorio, è stata indicata dall'Apenet, associazione che unisce tutti gli atenei e gli EPR italiani in materia di public engagement, come una delle iniziative più interessanti a livello nazionale.

La cerimonia inaugurale, inoltre, è stata l'occasione per presentare alla cittadinanza i numerosi eventi, spettacoli, conferenze, incontri, giochi, performance teatrali, concerti e street food che si svolgeranno nel centro storico di Foggia in questi giorni. Al termine, poi, si è proceduto all'inaugurazione delle installazioni artistiche Metafore della riflessio-

ne e Essereformapensiero dell'artista **Pasquale Oa** del Collettivo Mediante, ideate e realizzate per questo specifico progetto. "Il programma è ricchissimo", ha assicurato la Prorettrice **Francesca Cangelli** ai microfoni del quotidiano l'Attacco. "Ci sono numerosi eventi che naturalmente toccano tutti gli ambiti della cultura, e che mirano al coinvolgimento di una città che ha assoluto bisogno di cultura", ha rimarcato la professoressa.

"Quindi, le risposte che le istituzioni devono dare sono nella direzione giusta", ha fatto sapere la docente. "Si invita la città a partecipare a tutti gli eventi che abbiamo organizzato all'interno di questa manifestazione, che - non dimentichiamolo - lo scorso anno ha vinto un premio perché interpretava correttamente i percorsi che dovrebbero portare alla crescita culturale delle città, e dunque quest'anno noi, con l'impegno dell'Università di Foggia, siamo riusciti a replicarla e a migliorarla, arricchendola di eventi e di stimoli per una città che deve tornare a brillare", ha concluso Cangelli.

Potenzialità dell'aeroporto, *Mondo Gino Lisa a Lacedonia*



L'Associazione Mondo Gino Lisa di Foggia, che dal 2009 si occupa del sostegno, della crescita e dello sviluppo dell'Aeroporto di Foggia e di tutto il territorio circostante, sarà presente questo pomeriggio, alle ore 18.00, nel "Comune di Lacedonia" con la partecipazione dei sindaci dell'Alta Irpinia, per fare il punto sulle potenzialità dell'Aerostadio Dauno e le sue prospettive. Dopo Lucera, S. Giovanni Rotondo, Torremaggiore, Ascoli Satriano e Orta Nova prosegue l'attività dell'associazione con un Convegno

organizzato dal Comune di Lacedonia (AV) che si terrà presso il Foyer Teatro Comunale sito nel largo M. Bianchi. Mondo Gino Lisa e Lacedonia con tutti i comuni dell'Alta Irpinia con le loro bellezze storico-artistiche, assieme, metteranno a fuoco le capacità strategiche per lo sviluppo economico-sociale e del turismo, offerte dalla funzionalità crescente dell'Aeroporto, che è al servizio non solo della Capitanata, ma anche della cosiddetta "Area Vasta", estesa alle province e alle zone limitrofe.

Direttiva case green, parte il recepimento

Transizione verde

Il Ddl di delegazione europea per il 2024 comprende anche la Ecbd

Manca ancora qualche giorno alla sua entrata in vigore formale, fissata per il 28 maggio (dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale a inizio mese), ma l'Italia, nonostante i dubbi espressi a più riprese dal nostro Governo, si prepara già ad incardinare il percorso che porterà al suo recepimento. Il disegno di legge di delegazione europea per il 2024, che sarà licenziato nel Consiglio dei ministri di oggi per poi andare in Parlamento, prevede infatti che i principi della Energy performance of buildings directive (Ecbd) vengano integrati nel nostro sistema di norme.

La direttiva 2024/1275 del Par-

lamento europeo e del Consiglio del 24 aprile 2024 «sulla prestazione energetica nell'edilizia» compare, infatti all'ultimo punto dell'elenco dei testi che il Governo sarà delegato ad adottare, in base ai principi del disegno di legge.

Nel recepimento l'Esecutivo dovrà seguire una serie di linee guida. Il decreto legislativo, infatti, dovrà essere adottato dal Governo almeno quattro mesi prima del termine di recepimento indicato nella direttiva (che in questo caso è il 29 maggio 2026). In teoria, allora, ci sarà tempo fino a gennaio del 2026; il prossimo anno, quindi, sarà quello decisivo per definire la cornice di applicazione della Ecbd. Sul Dlgs dovranno anche esprimersi le commissioni parlamentari competenti, con un parere.

L'impatto della direttiva appare particolarmente delicato soprattutto in due ambiti. Il primo è quello delle agevolazioni fiscali e degli impianti di riscaldamento delle nostre case. Dal 2025 è pre-

vista nella direttiva, infatti, l'eliminazione dei bonus per le caldaie alimentate esclusivamente da combustibili fossili, come il metano. Contemporaneamente, andrà spinta la conversione verso gli apparecchi ibridi (come quelli con una caldaia e una pompa di calore) e gli apparecchi elettrici, in vista del 2040, che è indicato come la data entro la quale si punta a raggiungere il bando dall'utilizzo di combusti-

bili fossili nei sistemi di riscaldamento e raffrescamento. Un termine che - va sottolineato - è solo un obiettivo di massima, non collegato a sanzioni.

L'altro capitolo spinoso è quello della riqualificazione degli immobili residenziali. Qui la direttiva indica l'obbligo di tagliare i consumi medi del nostro parco immobiliare, con obiettivi al 2030 (-16%) e al 2035 (-20/22%) e, poi, il target di raggiungere le emissioni zero entro il 2050. Questi miglioramenti andranno inseriti in un piano di ristrutturazione, che l'Italia dovrà approvare entro il 2026. In questi piani, tra le altre cose, dovremo stabilire su quali edifici si concentreranno gli interventi di riqualificazione. Infatti, la Ecbd stabilisce che almeno il 55% dei risparmi dovrà essere ottenuto attraverso il rinnovamento degli edifici meno performanti del nostro patrimonio edilizio.

—Gi.L.



Il 2025 diventa l'anno chiave per integrare nel nostro sistema la normativa

© RIPRODUZIONE RISERVATA